

Prodotti Dop e Igp, l'Italia cresce solo grazie al Sud

L'Istat conferma la leadership tricolore nell'Ue con 319 alimenti certificati nel 2022 Produttori in aumento nelle regioni meridionali. Il traino da ortofrutta, cereali e olio



IL REPORT

Anna Maria Capparelli

L'agroalimentare di qualità made in Italy cresce con radici sempre più forti nel Mezzogiorno. L'ultimo report pubblicato ieri dall'Istat conferma infatti il primato italiano dell'Unione europea di prodotti Dop, Igp e Stg con un andamento particolarmente brillante nelle regioni meridionali. A fronte di un incremento dei produttori certificati nel 2022 dello 0,4% sull'anno precedente, pari a 81.400, spicca il +2,8% di quelli che operano al Sud con una quota del 41,5% (di cui 27,1% nelle Isole).

I SETTORE

Tra il 2012 e il 2022 è stata ridefinita la geografia dei settori. Un caso è quello dei formaggi che in dieci anni hanno visto in risalita la Sardegna a fronte della flessione di Lombardia e Veneto. E anche l'ortofrutta

certificata ha fatto rotta al Sud.

L'Italia con 319 prodotti riconosciuti dalla Ue batte nella partita europea Francia e Spagna che si fermano, rispettivamente, a 262 e 205. In dieci anni l'Istat segnala un balzo di quasi il 29% dei riconoscimenti al traino soprattutto di ortofrutta, cereali, formaggi e olii extravergine di oliva. Con un ampio ventaglio dunque di eccellenze meridionali. E se nel Nord si segnala una battuta d'arresto per alcune produzioni come carni e formaggi, nel Mezzogiorno la crescita coinvolge tutte le specialità. E è in quest'area del Paese che c'è stato il vero cambio di passo a conferma degli investimenti in un'agricoltura sempre più sostenibile e di qualità. Al risultato eccellente sul fronte delle certificazioni Ue si affianca infatti il primato delle produzioni biologiche che hanno raggiunto il 23,8% della superficie agricola totale a fronte del 18,7% della media nazionale. Come per il bio anche sulla "Dop Economy", che ha superato il valore di 20 miliardi, il passo più lungo, sottolinea il recente Rapporto Ismea-Qualivita, lo ha fatto il Mezzogiorno. Con un contributo alla crescita in particolare della Campania che ha segnato +9%.

Ed è ancora la Campania la regione leader per prodotti tradizionali (5.639 in totale nel 2024) che con 601 specialità, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Coldiretti, guida la classifica seguita da Lazio (472) e Toscana (467). Il Sud è dunque la vera miniera del cibo certificato con "bollino" europeo. Il settore olivicolo, per esempio, perde colpi in Toscana, ma contemporaneamente guadagna posizioni in Puglia e Sicilia. Le tre Regioni si contraddistinguono in questo prodotto d'eccellenza con il maggior numero di produttori sotto i marchi Toscano, Terra di Bari e Sicilia. Anche per quanto riguarda ortofrutta e cereali, secondo il report dell'Istituto di Statistica, il boom di produttori è nel Sud Italia (+6,4%) e sul podio si collocano la Sicilia (11,4%) e la Campania (7,2%).

Per le carni la produzione premia la Sardegna, ma i trasformatori sono localizzati in Campania (28,3%) che precede così Toscana e Marche.

Una ricchezza del Paese e un vanto per le economie meridionali che hanno nell'agroalimentare una leva strategica per lo sviluppo. E se è vero che nei primi 15 prodotti Dop e Igp per valore alla produzione si trovano solo due big meridionali e cioè la Mozzarella di Bufala Campana Dop e la Pasta di Gragnano Igp, in realtà la presenza di eccellenze a marchio Ue è diffusa sul territorio del Sud, ma più polverizzata rispetto ai colossi come le grandi Dop del Grana Padano, del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma. Una situazione che si registra anche per la produzione alimentare non certificata. Più aziende, più piccole e disseminate sui territori. La Dop Economy meridionale avrebbe grandi potenzialità, ma che spesso sono frenate dalla minore propensione dei produttori a fare squadra. Molte eccellenze restano così senza protezione e con minore capacità di presa sui mercati internazionali. Ed è per questo che tra i prodotti Dop e Igp tutelati nell'ambito dei grandi accordi bilaterali che l'Unione europea ha siglato con i Paesi terzi, dal Ceta con il Canada al Mercosur con i Paesi del Sud America, sono poco presenti quelli meridionali che invece come per la Mozzarella di Bufala e il Pomodoro San Marzano fanno gola ai "falsari".

Qualcosa però potrebbe cambiare. Uno dei primi atti della "nuova" Commissione europea è stata la presentazione alla presidente Ursula von der Leyen di un report tecnico sul futuro dell'agricoltura e dell'alimentare in Europa con "raccomandazioni" per il prossimo piano strategico che la Commissione elaborerà nei primi cento giorni. A conferma dell'interesse rinnovato per un settore considerato strategico per l'economia e la sicurezza dell'Unione. E tra i punti c'è la richiesta di un maggior riconoscimento delle produzioni alimentari nell'ambito delle strategie negoziali nella politica commerciale. Per l'agroalimentare dunque ci dovrà essere una poltrona in prima fila. Finora le tutele sono state limitate a una ridottissima platea di produzioni soprattutto nel campo del vino. E chi più dell'Italia può pretendere, forte della leadership, un'ampia e diffusa garanzia sui mercati mondiali delle sue eccellenze? Una partita che dovrà essere giocata con una particolare attenzione verso il Sud del Paese dove ci sono le premesse per una rinascita anche in chiave agricola e alimentare, con un impatto forte sul turismo che ha nell'enogastronomia uno dei principali punti di forza e di connotazione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA